



***I settanta anni del grande scrittore e saggista***

*“Sugli alti cieli che la divinità vostra vanno divinamente fortificando coi loro influssi, vi fanno meritevole del merito che meritatamente attribuito viene alla vostra grandezza.”*

(da Don Chisciotte di Miguel Cervantes di Saavedra)

*Don Chisciotte*

*Sulla città /silenzi improvvisi. / Varchi / con un sorriso indefinibile / i confini: / sai le spine di tutte le siepi. / E vai, / oltre i fiati caldi degli uomini, / il sonno dopo gli amori, / l'affanno e la prigionia. / Su la petraia che è azzurra / come le corolle del lino, / liberata / canti correndo: / ma chiudi gli occhi / se in fondo al cielo / le ali bianche dei mulini / si dilacerano / al vento.*

(Antonia Pozzi, 21 febbraio 1935)

Claudio Magris ha compiuto settanta anni il 10 aprile.

Scrittore e germanista è uno dei più autorevoli saggisti contemporanei, geniale studioso di letteratura mitteleuropea, erede della grande tradizione culturale triestina. L'*humus vitale* in cui è cresciuto e fortemente radicato è Trieste. Una città in cui tutto è presente, tutto coesiste ed è contiguo: l'impero asburgico, il fascismo e il nazionalismo, la sapienza della mitteleuropea ebraica e l'intelligenza slovena e quella tranquilla del Friuli. Una città di frontiera *intessuta di frontiere*, così come la descrive lo scrittore nel suo discorso tenuto a Oviedo nell'ottobre del 2004, in occasione del prestigioso premio «Principe de Asturias» a lui conferito:

*“.. sono nato e vissuto in una città di frontiera che, specie in certi anni, era essa stessa una frontiera, anzi era costituita e intessuta di frontiere che la tagliavano spiritualmente separandola da se stessa, la attraversavano come cicatrici sul corpo di un individuo...L'amore per l'Europa non presuppone alcuna miope superbia eurocentrica: il centro del mondo oggi è ovunque e non tollera alcuna iniqua dominanza di una sola parte del mondo...Europa non significa livellamento delle differenze, bensì un coro armonioso, in cui Oviedo non sarà meno spagnola né meno asturiana*

*Trieste meno triestina o italiana. L'unità non esiste senza diversità e viceversa. Dante diceva di aver imparato ad amare Firenze a furia di bere l'acqua dell'Arno, ma aggiungeva che la nostra patria è il mondo, come per i pesci il mare...”*

Leggere autori come Magris è anche amare la nostra letteratura e il nostro Paese, è sentire il

valore irrinunciabile di una tradizione. La storia letteraria di un popolo è la rappresentazione della vita spirituale dei suoi uomini che, attraverso la letteratura, riflettono le vicende della civiltà del proprio Paese e delle opere dei suoi uomini. La scrittura è il vivere intenso come viaggio continuo, come quello intrapreso nell'Ulisse di James Joyce. Un viaggio alla ricerca di se stessi per poi fare ritorno a casa, ma anche viaggio come fuga: l'essere qualcosa e poi diventarne un'altra. Un continuo viaggio fuori *dalla vita vera*, un viaggio in esilio *tra due verità: quella della fuga e quella della battaglia in cui la verità, secondo lo scrittore, è l'esilio; dove l'individuo è una pluralità centrifuga, un arcipelago sparpagliato* e si muove nella realtà come Don Chisciotte nella Mancha.

*Uno scrittore finisce sempre per svelarsi attraverso i suoi libri quando riflette e racconta le proprie letture di una vita, quelle che lo hanno aperto al mondo, cresciuto e formato. La letteratura diventa per Magris un continuo viaggio fra scrittura diurna e notturna, in cui egli si batte per i propri valori e i propri dei, e quella notturna, una discesa agli Inferi- anche a quello che Flaubert chiamava la latrina del cuore dove ascolta e ripete ciò che dicono i suoi demoni, i sosia che abitano nel fondo del suo cuore, anche quando dicono cose che smentiscono i suoi valori.*

*Qual è la dimora di questo grande scrittore? Quale la sua odissea letteraria?*

*"Nella letteratura ci sono molte dimore, talvolta mi chiedo da che parte sto, se la mia storia è quella raccontata da Guerra e Pace oppure dalla Metamorfosi di Kafka o dall'Auto da fé di Canetti. Forse la mia odissea letteraria è quella che racconta il viaggio al nulla e il ritorno; forse per questo gli scrittori che mi hanno insegnato di più sono quelli che danno voce imparziale alle corde più diverse e alle passioni più antitetiche, alla fede e al niente -- come Singer, senza il quale non sarei quel che sono".*

*A Claudio Magris che per la sua forza etica, l'amore per la verità, la singolare bellezza delle sue opere intrise di idealismo e di umanità, vanno i nostri auguri, nell'attesa dell'arrivo del Nobel per la letteratura.*

*"...Sfolgoran di te le gesta tue  
oltre confine  
e il ciel già di lodar non cessa  
ergendo ai divini onori il tuo nume  
che mai l'egual più nascerà..."*